



Lo spettacolo su Handke Quell'abbaglio del Nobel per Milošević

di **Gabriele Rizza**

“**T**he Handke Project” è uno spettacolo che non può lasciare indifferenti. E che pone molte domande. Venerdì 2 e sabato 3 arriva al **teatro di Rifredi**, sempre alle 21. Scritto da Jeton Neziraj (definito il “Kafka dei Balcani”) e diretto da Blerta Neziraj, prodotto da Qendra Multimedia di Pristina (la capitale del Kosovo) con vari partner internazionali, premiato in Francia alle “Journées de Lyon des Auteurs de Théâtre”, ha per sottotitolo una alternativa che recita “Oppure giustizia per le follie di Peter”.

Le domande che “The Handke Project” pone si possono riassumere in un solo quesito: dove finisce la libertà dell'arte e inizia il bisogno di essere politicamente corretti? Insomma si può fare arte senza essere insensibili? Attraverso la prospettiva del controverso vincitore del

Premio Nobel per la letteratura Peter Handke, una troupe europea naviga all'interno del delicato equilibrio tra libertà di espressione e responsabilità sociale a teatro.

Biljana Srbljanovic ha dato un contributo come drammaturga affiancata dalla scrittrice croata naturalizzata tedesca, Alida Bremer, che ha scritto ampiamente di Handke sulla stampa tedesca. Lo spettacolo ha come nucleo narrativo la decisione controversa di celebrare Peter Handke, nonostante il suo dichiarato e ben documentato sostegno a Slobodan Milošević che morì a L'Aia l'11 marzo 2006 durante il processo che lo vedeva accusato di crimini di guerra contro l'umanità.

Un appoggio che Handke manifestò pubblicamente quando tenne un'orazione al funerale di Milošević, l'uomo che guidò la Serbia negli anni della balcanica, fino al Duemila. Lo spettacolo prende questo “episodio” commemorativo come punto di

partenza per esplorare la dimensione artistica, la valorizzata e diffusione dell'arte, quando supera i limiti della dignità, dei valori umani e dell'etica.

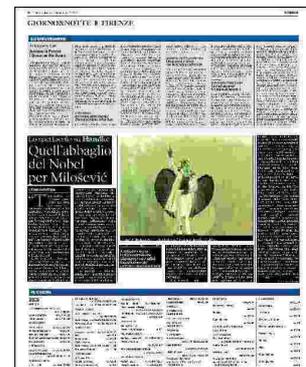
«The Handke Project – spiega Jeton Neziraj – è una performance teatrale su Peter Handke che con i suoi libri e atteggiamenti ha manipolato e stravolto i fatti relativi alle guerre nella ex Jugoslavia, ha avallato e sostenuto l'ideologia della “terra bruciata”, ha tessuto le lodi dei poeti e registi militanti serbi convertiti a “ingegneri dei progetti di genocidio”. Al funerale del criminale Milošević, Handke diceva davanti alla massa di persone assetate di sangue che egli “non sapeva la verità” e che per questo era lì “vicino a Milošević”, vicino alla Serbia. La sofferenza dei serbi Handke la paragonava alla sofferenza degli ebrei durante il nazismo. Dunque, come disse bene Eric Gordy, Handke è kitsch. Ma anche il suo Nobel è kitsch. E i sostenitori di Hand-

ke sono kitsch. E kitsch è anche l'ipocrisia europea. Artisti dal Kosovo, Serbia, Bosnia ed Erzegovina, Italia, Macedonia del Nord, Francia, Montenegro e Germania discutono delle “follie di Peter” anche alla luce della guerra in Ucraina, in un tempo in cui molte istituzioni culturali europee stanno chiedendo agli artisti russi di prendere pubblicamente posizione rispetto alla guerra in Ucraina». Ex direttore artistico del Teatro nazionale del Kosovo, Jeton Neziraj, ha scritto più di 25 opere teatrali che sono state messe in scena e tradotte in tutta Europa e negli Stati Uniti. Venerdì alle 18 Micaela Frulli e Luca Bravi dell'Università degli Studi di Firenze e il giornalista di “Avvenire” Riccardo Michelucci incontrano Jeton Neziraj (ingresso libero) con prenotazione online su <http://tinyurl.com/incontroneziraj>, fino a esaurimento dei posti disponibili. Info 055 4220361.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—————

**A Rifredi in scena
la pièce teatrale che
si interroga sui confini
fra politicamente
corretto e libertà dell'arte**



192199

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.